

montagnard

free.press

www.montagnard.net

Posta Italiana spedizione in abbonamento postale O.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino
n°3-2006



SCARZIA
DELL'INCLUSIONE

VIGGI-CAPLOT

PERÙ

TRANGO

IL GRANO DELLA
CONDIZIONAZIONE

15

06/2006

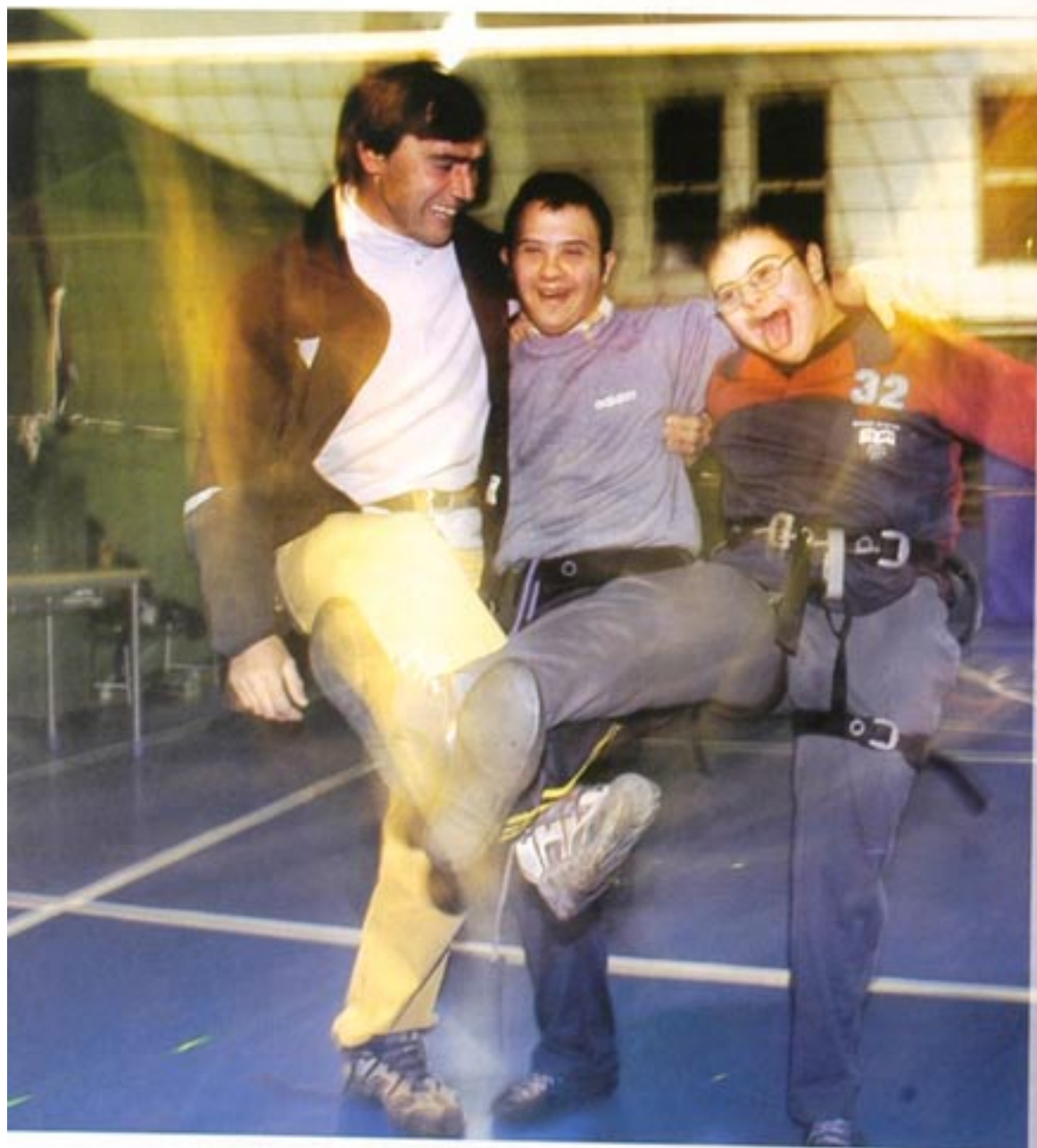
37
omaggio/gratuit



IL GRADO DELLA CONSIDERAZIONE

Arrampicare in punta di cuore

Testo e foto di Alberto Sciamplicotti



SOPRA: "MEMMO, MAURIZIO ED ENRICO FRA SCARPETTE E IMBRAGHI GIOCANO ALLA GIOSTRA DELLA VITA"
IN ALTO A DEXI: "MANI ALLE PRESE CON UNA NUOVA SALITA"

Il grado della considerazione

"Arrampicare con altre capacità è sempre arrampicare"

La via era scivolata sotto le mie scarpette per tutta la mattinata: una bella via di granito, dove a un paio di sezioni verticale e una decisamente strapiombante, ma con delle grandi lame su cui era un piacere serrare le mani, seguivano diversi tiri di placca. Era stato bello vagare per questo mare di roccia, seguendo le linee più logiche e che guidavano verso il piccolo prato alla fine delle difficoltà.

La sera rientrati al campeggio ci eravamo messi a scrutare la grande parete al di là degli alberi con il binocolo sugli occhi. Cercavamo i nostri amici, impegnati in un'altra via, su cui aveva battuto senza tregua il sole per tutto il pomeriggio. Li vedemmo scendere in doppia...

Andammo loro incontro, con nello zaino un pezzo di pane e un paio di borracce d'acqua: una cortesia d'amicizia. Poi sul sentiero la caviglia del piede destro, chiusa in una scarpa dai lacci poco stretti, si era piegata sotto il peso dei miei novanta chili e in un attimo mi ero ritrovato a terra, con un fuoco incandescente che saliva dalla caviglia verso il centro della mia testa. Era stato allora che avevo maledetto la mia goffaggine pensando: "Ecco, qui finisce la vacanza!"

Stringendo i denti, ho promesso a me stesso che dieci giorni più tardi sarei stato nuovamente in navigazione fra le distese di granito: spingevano a questa determinazione l'insofferenza, la contrarietà al piccolo incidente che aveva bloccato la mia vacanza, la voglia di provare nuovamente a me stesso e agli altri che...

Per Giacomo, Maurizio, Giampiero, Enrico, Sara, Francesca, Ambra, Luigi, Enrico, Roberto è differente. Per loro, definiti secondo la terminologia più corrente "dieversamente abili", l'arrampicata è qualcosa di diverso. Non arrampicano molto, al massimo una volta a settimana, ma attendono questa giornata sempre con grande voglia. Eppure arrampicano solo con la corda dall'alto, in moulinette, e sempre nella stessa palestra di arrampicata: capita raramente di vederli sulla roccia di una delle falesie che sono intorno al paese dove vivono.

Quando salgono parlano ad alta voce mentre muovono la mano verso il prossimo appiglio: Giacomo ogni tanto borbotta "quaderno pasticciato" sorridendo al pensiero di quello che deve essere stato un bello scherzo fatto alla maestra, Maurizio invece, con la sua erre moscia, si incita da solo: "so i più fotti!" lo si sente dire.



0 % di materia grassa



METEOR III
ULTRA-LIGHT 235g

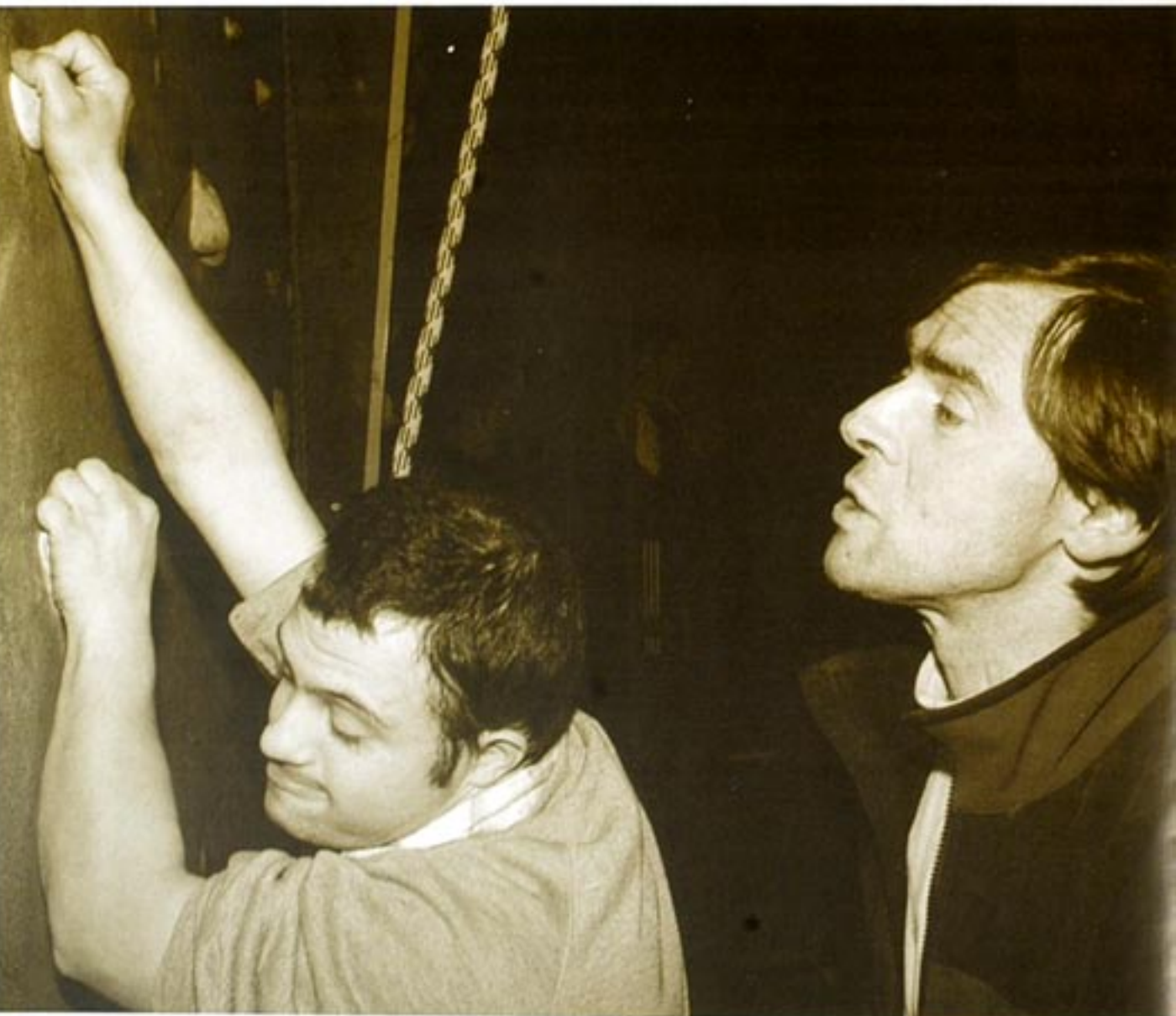
235 g per essere nell'azione al 100 %
Il casco METEOR III è ultraleggero, con una ventilazione ottimale, tanto che ci si dimentica di averlo in testa. Imbottiture interne, regolazione precisa, ganci per lampada frontale, inserti per la visiera di protezione VIZION: senza dubbio il METEOR III è stato pensato per offrirvi comfort e performance.

PETZL
www.petzl.com

Distribuito da AMORINI Srl
Via del Rame, 44 - Ponte Felcino 06077 - PG
Tel 075/691193 - Fax 075/5913524 www.amorini.it - amorini@amorini.it

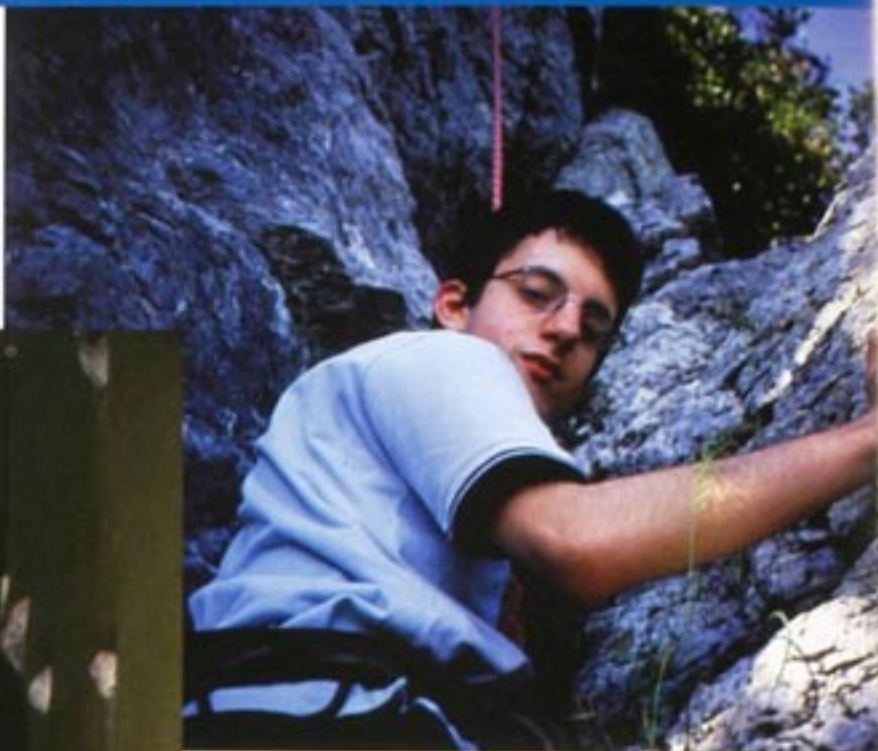
Le ragazze sono quelle che invece sembrano di più tradire l'emozione del salire su una linea verticale, quando con qualche gridolino si voltano verso il basso intimorite.

Eppure, per ciascuno di loro la ricerca del movimento più efficace è una esplorazione seria e importante, seconda solo alla gioia e al piacere che ricavano dal superare quei dieci quindici metri di dislivello verticale. Sì, perché se è vero che spesso la mano o il piede tentennano nell'incertezza del movimento da scegliere per proseguire, con gli arti che più che vagare di appiglio in appiglio o d'appoggio in appoggio sembrano semplicemente tentennare a mezz'aria, alla ricerca della soluzione che porterà tutto il corpo più vicino alla catena di fine via, ancora più vera è la gioia, naturale, semplice e spontanea che si sprigiona da ognuno dei loro volti quando ridiscendono a terra. E non importa poi se l'itinerario di arrampicata sia stato salito nella sua interezza o solo in parte, quello che è veramente importante per ciascuno di loro è l'essere riusciti ad uscire vittoriosi dai moduli di movimento quotidiani. Fosse anche stato per un solo metro o due di dislivello. Perché per quel metro o poco più, come per percorrere tutta la parete fino alla suo termine, è stato necessario capire, più che la sequenza di appigli e appoggi, come andava alzato il braccio, strette le dita, poggiato il piede, spostato il peso del corpo. Così l'arrivo in catena non è più il solo raggiungimento di un traguardo spaziale, ma la ricerca dell'esatta sequenza di movimenti che conduce nel luogo indicato dalla catena come termine del percorso. Si potrebbe dire che questo dovrebbe essere il fine ultimo di ognuno che arrampica: la ricerca dello stile di salita, dell'efficienza motoria, più che del superamento di una specifica difficoltà. Ma sappiamo tutti bene quanto spesso non sia questo...





A DEX: "L'ARRIVO IN CATENA, LA FINE DI UNA VIA DI ROCCIA, L'INIZIO DI UNA NUOVA CONQUISTA!"



IL GRADO DELLA CONSIDERAZIONE



... dieci giorni passati vicino alla tenda del campeggio, seduto e con poggiato sul collo del piede un'improvvisata borsa del ghiaccio, formata dalla sacchetta in pvc del sistema di idratazione dello zaino piena dell'acqua fredda del torrente. Nelle viscere, la rabbia del vedere le pareti della valle piene di figure colorate appese alle corde, nella mente un unico pensiero: "Ed io qui senza poter far nulla!"

... quando Enrico arriva sotto il tetto della palestra, dove la corda a cui è appeso passa in un moschettone, stringe per un attimo le mani sul bordo delle tavole, poi si appende alla corda alza i pugni chiusi al cielo e quasi urlando dice: "E vail! C'ho fatta!"

Si gira quindi verso il piccolo gruppo di genitori seduti sul bordo del muro e chiede con una allegra insistenza un applauso a coronamento della sua impresa. Acconsente a scendere solo dopo un duraturo scroscio di mani: nella sua mente è già cancellato il fatto che per superare il primo metro ha avuto bisogno di una energica spinta sul sedere, più un generoso incoraggiamento psicologico che un sostanziale contributo alla riuscita dell'itinerario di arrampicata.

A SINISTRA: "LA COSA PIU' BELLA: VOLARE SOPRA TUTTO!"

Forse è Giacomo che in tutto il gruppo possiede la maggiore passione. Arriva sempre per primo e va via solo quando sua madre lo riesce a trascinare verso l'uscita della palestra, quando tutti gli altri sono già andati via. Arrampicando, non gli basta arrivare fin sulla catena di fine via, vorrebbe sorpassarla, proseguire anche sui muri pur di continuare ad arrampicare. Quando si riesce a convincerlo a scendere, si appende alla corda e chiede, con la sua voce fina e acuta: "Mi fai volare? Voio volare!" Allora si spinge con i piedi lontano dalla parete strapiombante e inizia, sorridendo, a dondolare sulla corda seduto nell'imbrago...

... saltellando sulla gamba sinistra e appoggiandomi a destra su un bastoncino da trekking, cerco di passare il tempo facendo una passeggiata per il campeggio. Il sentiero costeggia il torrente: sulla sponda opposta si alzano sempre le pareti dove altri stanno arrampicando.

Delle grida di ragazzi si sentono provenire dall'argine poco più avanti, seguite dal tonfo sordo dei sassi tirati nelle acque del torrente per gioco. Al centro del gruppetto c'è un adolescente di circa 15 o 16 anni: indossa una maglia, con davanti dei disegni hip-hop, e un paio di pantaloncini laschi in vita e lunghi fin poco sotto il ginocchio. Al posto della gamba destra ha una protesi in acciaio, cosa che comunque non gli impedisce di muoversi agevolmente sulla pietraia dell'argine.

Mi vergogno per l'insofferenza che provo verso la mia stupida storta alla caviglia e che mi impedisce di arrampicare. Cammino, cercando di dare al mio passo un tono più deciso e guardo ancora verso il ragazzo. Ha circa la stessa età di Enrico, Maurizio, Giacomo, Giampiero..... i ragazzi che frequentano la palestra di arrampicata e che questa situazione ora mi riporta alla mente. A loro non manca nessun arto, anzi qualcuno ha anche un cromosoma in più, una cosa piccola, invisibile a occhio nudo ma che fa la differenza fra l'essere considerati normali e no. "Già" penso, "perché alla fine è solo come si è considerati quello che sembra contare."

lafuma
PARTNER
UFFICIALE DI
LIBERTÀ
DAL 1930



TREK II JACKET

PROTEZIONE PER VENTO E PIOGGIA IN GORE-TEX PACUTE, ULTRALEGGERA E COMPRESSIBILE DA PORTARE SEMPRE NELLO ZAINO.

ACTIVE 20

ZAINO DESTINATO AL RAID E ALLE CORSE IN MONTAGNA; COSTRUITO IN CORDURA LIGHT® CHE ASSICURA LEGGEREZZA E RESISTENZA, CARATTERIZZATO DALLA "CINGHIA VENTRALE A TRE PUNTI".



ACTIVE TRAIL MESH

SCARPA TECNICA PER I RUNNERS PIÙ ESIGENTI; TOMAIA IN MESH 3D, SUOLA ABRAM® E INTERSUOLA PHY-LON BY LAFUMA DONANO LEGGEREZZA E PROTEZIONE, DA ABBINARE ALLA GHETTINA PROTETTIVA.





A D.S.J. "CORDA, MAGNESITE E APPIGLI BINTETICI PER UNA NUOVA SALITA"
IN BASSO: "ANCORA UN PASSO VERSO L'ALTO"

15
L'ESCLUSIVO
20



Scheda Informazioni

Da circa 3 anni, presso la scuola dell'Istituto Sup. Classico/Scientifico di Palestrina (in provincia di Roma) ha trovato posto una struttura di arrampicata sportiva, formata da pannelli che sviluppano circa 110 mq. Il progetto didattico, portato avanti dall'insegnante di Educazione Fisica Silvia Merni, viene svolto sia durante l'orario scolastico che nelle ore pomeridiane.

La palestra è anche a disposizione di tutte quelle associazioni che ne fanno preventiva richiesta. Attualmente ne usufruiscono l'associazione di arrampicata Libera 2000 e l'associazione il Nostro Futuro.

E' qui che tutti i martedì, nelle ore a loro riservate (e vi posso assicurare che l'entusiasmo è talmente grande che non manca mai nessuno), viene svolta l'attività con i ragazzi diversamente abili in collaborazione con l'istruttore della UISP Guglielmo Fornari. Quello che per i ragazzi è cominciato solo come un gioco, magari un po' strano, si è trasformato in una vera e propria attività sportiva, che a livello motorio sta ottenendo dei buoni riscontri su tutti quanti loro.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a Memmo Fornari o Silvia Merni al numero:

335 7827495